

PUBBLICAZIONI DEL
«CENTRO PIO RAJNA»

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI · RENZO BRAGANTINI · GIUSEPPE FRASSO
ENRICO MALATO · † ARMANDO PETRUCCI · † SILVIA RIZZO

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

Le Origini e il Trecento

A cura di Giuseppina Brunetti,
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti



Il Quattrocento

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,
Sebastiano Gentile, James Hankins



Il Cinquecento

A cura di Matteo Motolese,
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

IL CINQUECENTO

TOMO III

A CURA DI

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Lettere e Culture Moderne dell'Università
degli Studi di Roma «La Sapienza»
e del Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università degli Studi di Roma Tre*



*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*



Redazione: Massimiliano Malavasi

Elaborazione delle immagini: Studio fotografico Mario Setter

ISBN 978-88-6973-502-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2022 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione,
l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia
fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della
Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Con questo terzo volume si chiude la serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento e anche, idealmente, l'intera opera avviata nel 2009: nei prossimi mesi è prevista infatti l'uscita di due ulteriori volumi, dedicati rispettivamente alle Origini e Trecento e al Quattrocento, che completeranno il progetto. Si compie in questo modo un lavoro assai ampio di schedatura e approfondimento che ha visto impegnati circa duecento studiose e studiosi appartenenti a campi disciplinari diversi: paleografia, storia della lingua italiana, storia della letteratura italiana, filologia romanza e italiana.

Questo volume, così come gli altri in preparazione, rispetta le caratteristiche fissate sin dal principio del progetto, con una articolazione della ricerca per schede monografiche sui singoli autori, ciascuna imperniata sul censimento degli autografi, con il corredo di una introduzione storica e di una nota sulla scrittura di taglio paleografico. Rispetto ai volumi precedenti, però, si è scelto di limitare l'apparato di tavole: a fronte alle sei immagini che, in media, accompagnavano ogni scheda nei volumi precedenti, in questo e nei prossimi volumi (tranne che in casi eccezionali) si è deciso di offrire un dossier più ristretto per illustrare la scrittura dei singoli autori. E questo per due ragioni. In primo luogo, perché, rispetto al 2009, la disponibilità di materiali manoscritti *on line* è oggi molto più ampia: molte biblioteche e archivi – dalla Biblioteca Laurenziana all'Archivio di Stato di Firenze, dalla Bibliothèque nationale di Parigi alla Biblioteca Apostolica Vaticana – hanno avviato in questi anni poderose campagne di digitalizzazione dei loro fondi, e in questo modo hanno reso disponibile una enorme mole di materiali; non è difficile prevedere che la tendenza si consoliderà anche in futuro. In secondo luogo, perché il progetto *Autografi dei letterati italiani* ha avuto in questi anni una proiezione digitale: nel sito www.autografi.net sono oggi liberamente accessibili decine di migliaia di riproduzioni opportunamente legate ai manoscritti dei singoli autori, con la possibilità di attivare approfondimenti, confronti, ricerche incrociate. Il portale è anche il luogo nel quale contiamo di portare avanti nei prossimi anni, anche sugli altri segmenti cronologici, e in modalità ancora da definire, l'iniziativa complessiva degli *Autografi dei letterati italiani*.

I ringraziamenti da fare in conclusione di un'impresa che si è svolta nell'arco di oltre dieci anni e che ha coinvolto centinaia di ricercatori sono moltissimi. Abbiamo debiti di gratitudine con le istituzioni (biblioteche, archivi, musei, collezioni private) che, dai livelli più alti sino a quelli più operativi, hanno facilitato il nostro lavoro. Abbiamo debiti di gratitudine con tutte le persone con le quali in questi anni ci siamo confrontati e alle quali abbiamo chiesto di contribuire con il fine unico di condividere una esperienza di ricerca. Sono troppe per essere qui ringraziate ad una ad una come meriterebbero. Non possiamo però, in queste ultime righe, non ringraziare le persone che – in modi diversi – hanno permesso che l'avventura degli *Autografi* potesse iniziare e crescere nel tempo: Enrico Malato, che una mattina di molti anni fa ha dato fiducia a due trentenni con poca esperienza alle spalle, e che in corso d'opera non ha fatto mai mancare il suo sostegno; Paolo Procaccioli, che è stato di fatto il terzo direttore di questa impresa, e verso il quale la nostra gratitudine non sarà mai abbastanza grande; i curatori delle varie serie, che si sono assunti la difficoltà di coordinare un lavoro spesso molto complesso: Luca Azzetta, Francesco Bausi, Monica Bertè, Giuseppina Brunetti, Maurizio Campanelli, Stefano Carrai, Antonio Ciaralli, Teresa De Robertis, Maurizio Fiorilla, Sebastiano Gentile, James Hankins, Marco Petoletti. Un ringraziamento infine a Francesca Ferrario, Irene Iocca e Massimiliano Malavasi per aver fronteggiato insieme a noi molte delle difficoltà che un progetto del genere comporta: il loro contributo nel corso di questi anni è stato fondamentale.

MATTEO MOTOLESE - EMILIO RUSSO

AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a piú mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione piú rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detti e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto piú latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo) o a stampa (indicati con il simbolo). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto piú estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente piú alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Ludovico Ariosto).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo * posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

AVVERTENZE

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie.

Le *Note sulla scrittura* sono di mano di Antonio Ciaralli, tranne nei casi in cui non compare la sua sigla e sono quindi da attribuire allo stesso autore della scheda.

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrate e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella “voce” generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Il volume è corredata da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica.

M. M. - P. P. - E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto (ora Apostolico) Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Como, SSC	= Società Storica Comense, Como
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Arioste, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, ASNa	= Archivio di Stato, Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, ASNa	= Archivio di Stato, Napoli
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolaminii, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
Napoli, BSNSP	= Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Convento di Santa Sabina, Roma
Roma, ASRm	= Archivio di Stato, Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
San Gimignano, BCo	= Biblioteca Comunale, San Gimignano
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, ASSi	= Archivio di Stato, Siena
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BCiv	= Biblioteche Civiche, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009 e to. II 2013.
BRIQUET	= Ch.-M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Olms, 1991, 4 voll.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-2020, 100 voll.

ABBREVIAZIONI

- DE RICCI-WILSON 1961
= *Census of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada [1937]*, by S. D.R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
- FAYE-BOND 1962
= *Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, originated by C.U. F. continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
- FORTUNA-LUNGHETTI 1977
= *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori.
- IMBI
KRISTELLER
Manus
PICCARD 1978a
PICCARD 1978b
= *Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
- = *Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
- = *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>.
- = *Wasserzeiche Anker*, bearbeitet von Gerhard P., Stuttgart, Kohlhammer.
- = *Wasserzeichen Waage*, bearbeitet von Gerhard P., Stuttgart, Kohlhammer.

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

PAOLO CORTESI

(Roma 1465-San Gimignano 1510)

Delle opere scritte da Paolo Cortesi, quasi tutte edite dopo la sua scomparsa, non si conservano più testimoni autografi. Le ultime notizie del dialogo *De hominibus doctis*, composto prima del 1489 ma diffuso soltanto in forma manoscritta, datano alla fine del XVII secolo, quando Giovanni Vincenzo Coppi (1695: 75), che affermava di possedere anche numerose «lettere originali» destinate a Cortesi, poteva inviare ad Antonio Magliabechi «copia dell'originale del dialogo da lui posseduto» (citata da Graziosi in Cortesi 1973: xiv). Tuttavia, «per quante ricerche si siano fatte, gli originali di cui parla il Coppi sono andati perduti» (Graziosi 1977: 67; ma in proposito cfr. anche Ferraú in Cortesi 1979: 67-89).

A metà Ottocento, invece, nel pubblicare la *Historia Hyppoliti et Deyanira*, «un libero rifacimento» (Viti 1999: 161) della *Historietta amorosa* attribuita a Leon Battista Alberti, Anicio Bonucci riteneva «che nella antica e nobilissima casa de' Signori Peruzzi veramente esistesse il suo originale. [...] E in quanto al codice, esso è in 4°, piccolo, di molto bel carattere, in pergamena, certamente scritto verso il finire del XV secolo, consta di venti carte, e sul recto della prima ha l'avvertenza "Ma di questa casa" ec., come sul verso dell'ultima un epigramma di Raffaele Volterrano in lode del Cortesi e della sua operetta. [...] E nel margine dell'opera essendovi pure delle correzioni, senza dubbio del tempo, potrebbe eziandio avervi tutta la probabilità da poter ritenere che le potessero essere dell'autore medesimo» (in Cortesi 1845: 441-42). Anche di quest'operetta latina si sono però perse le tracce e la *Historia* è oggi conservata in un unico esemplare manoscritto settecentesco.

Perduti sono anche gli abbozzi di altri testi progettati da Cortesi (tra i quali un trattato *de principe*: cfr. Cantimori 1964), nonché gli autografi della prima e dell'ultima delle sue opere a stampa: i quattro *Libri sententiārum*, gli unici a veder la luce durante la vita dell'umanista (1504), e il *De cardinalatu*, cui pure Cortesi lavora fino alla morte. Pubblicato su incarico del fratello Lattanzio nel 1510 per le cure di Raffaele Maffei, il *De cardinalatu* esce però particolarmente scorretto, anche perché «lo stampatore non aveva innanzi a sé un manoscritto continuato e compiuto» (Dionisotti 2003²: 47). Prima della pubblicazione, tuttavia, il trattato aveva avuto una seppur limitata circolazione manoscritta, perché «Cortesi occasionally circulated copies of completed sections to various cardinals, bishops, and secular rulers, as well as to the pope himself» (D'Amico 1983: 79). Tale pratica caratterizza anche opere scritte in precedenza, come testimoniano alcune lettere scritte da Cortesi a cavallo tra XV e XVI secolo; nessuno di questi *excerpta* è però sopravvissuto, né si hanno notizie circa la loro autografia.

Difficile è anche rintracciare i documenti vergati dall'umanista negli anni trascorsi al servizio della Curia romana, prima come *scriptor apostolicus* (come successore del Platina, a partire dal 20 ottobre 1481), e quindi come segretario e protonotario apostolico (dal 7 aprile 1498), incarichi abbandonati l'8 giugno 1503, quando Cortesi sceglie di lasciare Roma per ritirarsi a San Gimignano (cfr. Paschini 1957: 26-48, Bianca 2009, Jackson 2011). L'assenza di sottoscrizioni autografe rende infatti piuttosto incerto il riconoscimento di tali testi nei registri della corrispondenza pontificia del periodo. A sicura testimonianza della mano di Cortesi rimangono perciò una manciata di documenti redatti, tra Roma e San Gimignano, tra 1488 e 1503: una ricevuta di proprio pugno (→ 1) e soprattutto una serie di testi epistolari (→ 2-6), la maggior parte dei quali inviati a Francesco Baroni e incentrati sul dialogo *De hominibus doctis*, che l'umanista intendeva far «transcivere [...] in buona forma» prima di inviarlo a Lorenzo de' Medici.

FRANCESCO LUCIOLI

AUTOGRAFI

1. Città del Vaticano, BAV, Autografi Ferrajoli, Raccolta I 13 1, c. 2. • Ricevuta autografa firmata (18 maggio 1503). • KRISTELLER: II 605; VIAN 1990: 115; MIGLIO 2002: 43; *Censimento* 2020: num. 6. (tav. 1)
2. Firenze, ASFi, Lettere varie 16, num. 417-427. • 11 lettere a Francesco Baroni, alcune delle quali non datate, scritte tra 1488 e 1497, e per lo più incentrate sul dialogo *De hominibus doctis*. • PINTOR 1907: 39-42; KRISTELLER: I 69; RISTORI 1977: 146, 155, 164-67, 172, 175, 198, 226, 241, 263, 353, 373; VERDE 1977: 29; CORTESI 1979: 94-96; VITI 1999: 315; *Regesto* 2020: num. 4, 6-10, 12-13, 18-19, 24.
3. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 60, num. 9. • Lettera a Piero de' Medici (31 gennaio 1491 s.f.). • CIAN 1896: 363-64; PINTOR 1907: 42-43; KRISTELLER: I 69; VITI 1999: 315; *Regesto* 2020: num. 16.
4. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 102, num. 129. • Lettera a Francesco Baroni (22 ottobre 1489). • PINTOR 1907: 38-39; KRISTELLER: I 69; RISTORI 1977: 193; VITI 1999: 315; *Regesto* 2020: num. 5.
5. Forlì, BCo, Raccolte Piancastelli, Sez. Autografi secc. XII-XVIII, 18, Paolo Cortesi. • Lettera a Mario Maffei da Volterra (San Gimignano, 13 agosto 1503). • KRISTELLER: I 233; *Regesto* 2020: num. 21. (tav. 2)
6. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, 1103, num. 270. • Lettera a Leonardo Aristeo (San Gimignano, 8 marzo 1501 s.f.). • KRISTELLER: I 264; *Regesto* 2020: num. 20; LUCIOLI 2020.

BIBLIOGRAFIA

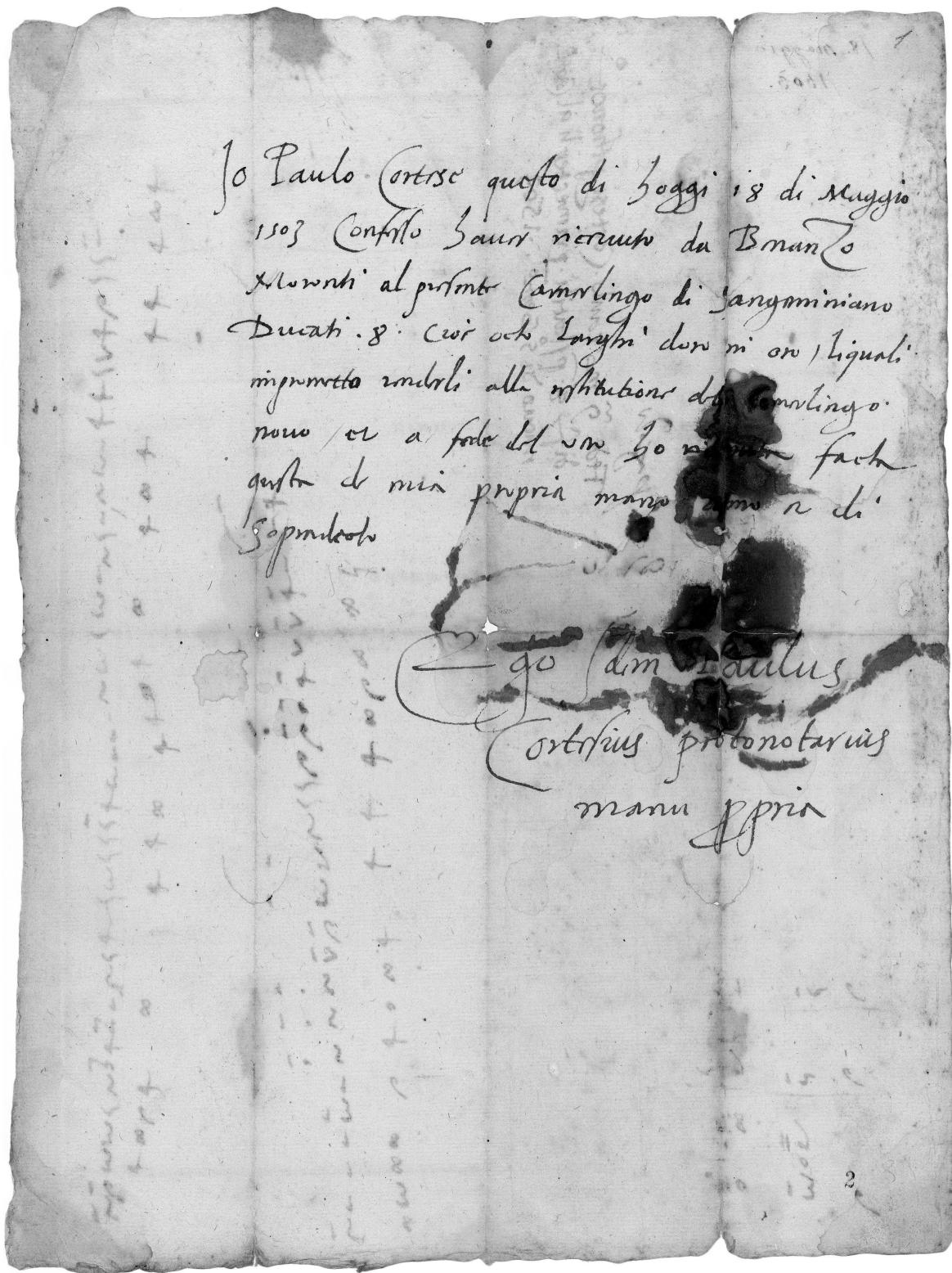
- BIANCA 2009 = Concetta B., *In margine a Paolo Cortesi: i documenti vaticani*, in *Ludicra. Per Paola Farenga*, a cura di Myriam Chiabò, Maurizio Gargano, Anna Modigliani, Roma, Roma nel Rinascimento, pp. 85-89.
- CANTIMORI 1964 = Delio C., *Questioncine sulle opere progettate da Paolo Cortesi*, in *Studi di bibliografia e di storia in onore di Tammaro De Marinis*, Verona, Valdonega, vol. I pp. 273-80.
- CENSIMENTO 2020 = *Censimento dei manoscritti dei Cortesi*, a cura di Mariangela Regoliosi, in «Moderni e antichi», n.s., II pp. 59-133.
- CIAN 1896 = Vittorio C., *Per Bernardo Bembo. Le sue relazioni coi Medici*, in «Giornale storico della letteratura italiana», XXVIII, pp. 348-64.
- COPPI 1695 = Giovanni Vincenzo C., *Annali memorie ed huomini illustri di Sangimignano, ove si dimostrano le leghe e guerre delle repubbliche toscane*, Firenze, Stamperia di Cesare e Francesco Bindi [rist. anast. Bologna, Forni, 1976].
- CORTESI 1845 = Paolo C., *Historia Hyppoliti et Deyanirae*, in Leon Battista Alberti, *Opere volgari*, a cura di Anicio Bonucci, Firenze, Tipografia Galileiana, vol. III pp. 439-64.
- CORTESI 1973 = Id., *De hominibus doctis dialogus*, testo, traduzione e commento a cura di Maria Teresa Graziosi, Roma, Bonacci.
- CORTESI 1979 = Id., *De hominibus doctis*, a cura di Giacomo Ferraù, Palermo, Il Vespro.
- D'AMICO 1983 = John F. D'A., *Renaissance Humanism in Papal Rome*, Baltimore-London, The Johns Hopkins Univ. Press.
- DIONISOTTI 2003 = Carlo D., *Gli umanisti e il volgare fra Quattro e Cinquecento*, a cura di Vincenzo Fera, con saggi di Vincenzo Fera e Giovanni Romano, Milano, 5 Continents Editions [1ª ed. Firenze, Le Monnier, 1968].
- GRAZIOSI 1977 = Maria Teresa G., *Spigolature cortesiane*, in «Atti e Memorie dell'Accademia dell'Arcadia», s. III, 7 pp. 67-84.
- JACKSON 2011 = Philippa J., *Investing in Curial Offices: The Case of the Apostolic Secretary Paolo Cortesi*, in *Mantova e il Rinascimento italiano. Studi in onore di David S. Chambers*, a cura di Ph.J. e Guido Rebecchini, Mantova, Sometti, pp. 315-28.
- LUCIOLI 2020 = Francesco L., *Paolo Cortesi tra Luigi XII, Massimiliano I e il Valentino*, in «Filologia e Critica», XLV, pp. 94-107.
- MIGLIO 2002 = Massimo M., *Una famiglia di curiali nella Roma del Quattrocento: i Cortesi*, in «Miscellanea storica della Valselsa», CVIII, 3 pp. 41-48.
- PASCHINI 1957 = Pio P., *Una famiglia di curiali nella Roma del Quattrocento: i Cortesi*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», XI, pp. 1-48.
- PINTOR 1907 = Fortunato P., *Da lettere inedite di due fratelli umanisti (Alessandro e Paolo Cortesi). Estratti ed appunti*, Perugia, Unione Tipografica Cooperativa.
- REGESTO 2020 = *Regesto delle lettere di Alessandro, Antonio, Lattanzio e Paolo Cortesi*, a cura di Francesco Bausi, in «Moderni e antichi», n.s., II, pp. 163-209.
- RISTORI 1977 = Guido R., *Il carteggio di ser Francesco di ser Barone Baroni*, in «Rinascimento», s. II, XVII, pp. 279-303.
- VERDE 1977 = Armando Felice V., *Lo studio fiorentino, 1473-1503. Ricerche e documenti*, vol. III to. 1, Pistoia, Memorie Domenicane.
- VIAN 1990 = La «Raccolta prima» degli Autografi Ferrajoli, intr., inventario e indice a cura di Paolo V., Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- VITI 1999 = Paolo V., *Forme letterarie umanistiche. Studi e ricerche*, Lecce, Conte.

NOTA SULLA SCRITTURA

La figura di C. scrivente rivela quanto talvolta possano essere fragili le categorie interpretative fondate su un principio di presunzione. Figlio e fratello di uomini colti; educato dapprima fra le mura domestiche, dove, è facile credere, ricevette i primi rudimenti di scrittura; passato, in seguito, sotto l'ala di Pomponio Leto, umanista di riguardo e calligrafo non spregevole (la scrittura di Leto è ben nota e feconda di accorgimenti antiquari); in contatto con alcuni degli ambienti più esposti alle manifestazioni grafiche della Curia romana, dapprima in qualità di segretario apostolico sotto il glorioso pontificato di Sisto IV, quando si celebravano i fasti epigrafici di Luca Orfei, e poi come protonotaio con il papa Borgia: i presupposti per immaginare un C. scrivente dalle attitudini raffinate, se non proprio dalle elevate qualità artistiche, sono tutti in campo. E invece la mano di C. rivela, al contrario, una morfologia banale, nel modello di un alfabeto usuale e comune, privo dei guizzi eruditi che impreziosivano le pagine del suo maestro; un'esecuzione trascurata, nella pronunciata inclinazione a destra e nell'assenza di ordine formale; una spiccatissima disarmonia, nello sciatto disegno di lettere che sembrano avere messo al bando il criterio di uniformità. In questa povera corsiva, simulacro di uno strumento per lungo tempo deputato a rendere manifesta l'adesione piena agli ideali dell'Umanesimo, prevale la velocità sulla perspicuità, il gesto sulla forma. Si alternano, così, legamenti eseguiti dal basso (spesso strutturati sulla levata di penna), talvolta produttivi di un raddoppiamento del tratto (ma raramente con esito, nei traversi ascendenti, a occhiello), e legamenti distruggibili dall'alto, particolarmente equivoci quando condotti sulla linea superiore dell'occhio medio della lettera (*cr, en, ri, ecc.*, si veda tav. 1 rr. 6 *vero*, 7 *et*): funzionale, in questo contesto, il punto diacritico sulla *i*, che infatti è tratto permanente e costante. La *a* si alterna nel duplice disegno: tardo gotico – più raro e declinante nel tempo –, in un solo tratto e con occhiello distanziato dal minimo (tav. 1 r. 7: *propria*), e minuscolo corsivo, con occhiello spesso anacronisticamente aperto (tav. 2 r. 3: *Badia*); stessa apertura incogrua per il corpo della *g* (ivi, r. 5: *Monsignor*). In simile contesto, si osserva un progresso della corsività col progredire degli anni tale per cui, per es., la successione *ch*, già discreta nei suoi costituenti tutti conservati (due per *c*, uno per *h* con la consueta soppressione di parte dell'asta), assimila in legamento il secondo tratto di *c* e sopprime, o riduce sensibilmente, il corpo di *h* (tav. 2 r. 2: *che*). Anche la *z* passa, nelle prove grafiche più tarde, dalla forma seghettata a guisa di 3 al tratteggio preitalico, ipermodulato e raffermato sulla linea. Si potrebbe obiettare che per C. deve valere quanto osservato per il Calmeta, e cioè che la prospettiva risulta viziata dalla monocorde sopravvivenza della sola produzione epistolare, il che preclude la possibilità di conoscere se e come i rapporti fra testo e sua funzione e testo e sua manifestazione abbiano inciso nella scelta dei modelli grafici. Ma, insieme al fatto che, come già per il Calmeta, anche in C. è esplito il ricorrere alla copiatura a buono, si ha con costui prova diretta della mediazione di copisti nella missiva a Pietro de' Medici del 4 gennaio 1495 (Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 60, num. 94), ove l'autore attinge alle cure di un professionista della penna. Il fatto è che, con la terza generazione di cultori delle umane lettere, si andava affievolendo il legame ideologico con la scrittura, sempre più destinata a essere semplice strumento di comunicazione. L'accesso poi in età giovanile (appena diciassettemme) alla segreteria apostolica, denuncia la venalità delle cariche di curia e dunque l'indifferenza verso una professionalità che, se conservava attenzione per i contenuti, aveva certamente smarrito, a questi livelli, interesse per le forme. Un aspetto simbolico interessante emerge, tuttavia, dalla corrispondenza di C. e cioè quel suo sottoscrivere, in età matura, adottando un modulo ingrandito, quasi volesse enfatizzare con ciò il rilievo della sua presenza facendo ricorso a un espediente antico descritto da Petrucci con la locuzione “scrittura d'apparato”. [A. C.]

RIPRODUZIONI

1. Città del Vaticano, BAV, Autografi Ferrajoli, Raccolta I 13 1, recto. Cedola di prestito firmata in data 18 maggio 1503, con la quale C., appena trasferitosi a San Gimignano, si impegna a restituire otto ducati.
2. Forlì, BCo, Raccolte Piancastelli, Sez. Autografi secc. XII-XVIII, 18, *Paolo Cortesi*. Lettera scritta da San Gimignano, il 13 agosto 1503, per richiedere l'interessamento di Mario Maffei per risolvere una controversia tra C. e i monaci della Badia.



1. Città del Vaticano, BAV, Autografi Ferrajoli, Raccolta I 131, recto.

BIBLIOTECA
MUNICIPALE
FORLÌ

M^u Mario e s^r Carlo forse La s. v. Sam
 mbola la Controversia et lo So. Colli morine si
 d' Badia Cior et ne mogliano dar t^e p^ostella
 Le p^ostella i^r a tandem mogliano ingannare
 La Cosa la m^o m^o Montignos R^m m^o
 progr la s. v. Com da p^oste Raimondi
 questa Cosa a s^r m^o R^m et ne
 molti fur questa m^ostria S. et E
 part di s. s. guardare chi a Samm.
 pondo. Or di t^e la s. v. Com da p^oste
 n^t et habbin m^ota da altri et mische
 gran fede da la Cosa Samm ac Contub
 alla loca di Montignos R^m s^r p^osto
 la s. v. venga p^ognando d^r Samm e
 guardare nat fediass m^o d^r Samm e
 mano Dic 13 Aug^r 1503 De sandegni

Iunis Paulus / protonot.
 Cortinus

2. Forlì, BCo, Raccolte Piancastelli, Sez. Autografi secc. XII-XVIII, 18, Paolo Cortesi.